

Pisani e Castiglione,¹ Correggio² e Pier Francesco Ferreri,³ che avevano ottenuto tutti la porpora da Pio IV. Così il numero dei cardinali era salito a 53, tornando poi a diminuire quando la vigilia dell'elezione morì il Gonzaga.

Questa volta non fu una mera formalità che le sale destinate alla elezione venissero chiuse e murate. Ancor prima che i cardinali vi entrassero—così il Pacheco—essi erano animati dalla ferma risoluzione di osservare più rigorosamente che mai l'isolamento dal mondo esteriore, giacchè la bolla di Pio IV chiudeva il conclave in tal modo e faceva sì forti minacce, colla scomunica, che nessuno avrebbe osato di accogliere un biglietto dall'esterno o di mettersi in comunicazione scritta col mondo esteriore.⁴ La previsione di Pacheco si avverò. Gli ingressi al luogo della elezione erano severissimamente sorvegliati⁵ e se pure non potè impedirsi che notizie staccate passassero oltre la soglia, suscitò tuttavia grande rumore il fatto, che una volta il custode designato dell'ordine scoprì nel mantello del cardinale del Monte un biglietto con notizie proibite.⁶ Questa volta furono piuttosto riservati quanto a comunicazioni anche i servi dei cardinali.⁷

Naturalmente, a causa del rigoroso isolamento dall'esterno, gli inviati delle potenze straniere non poterono questa volta esercitare sull'elezione l'influsso come ad esempio nell'esaltazione di Pio IV. Oltracciò anche i principi erano diventati molto riservati a differenza del tempo passato. Chi sarebbe il titolare più adatto

¹ Arrivarono nella notte dal 22 al 23 dicembre 1565. CORN. FIRMANUS*, *Diarium* p. 25, Archivio segreto pontificio.

² È presente la notte sul 24 dicembre; *ibid.* p. 25b. Secondo Camillo Luzzara (* lettera del 26 dicembre) Gonzaga sarebbe arrivato solo quel dì. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ Arrivò il 2 gennaio 1566 (* *Avviso di Roma* del 5 gennaio 1566, *Urb. lat.* 1040, p. 161b, (Biblioteca Vaticana). Crivelli comparve solo un quarto d'ora dopo avvenuta l'elezione. Requesens, 7 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 98.

⁴ «Encerrando nos oy en el conclave, muy determinados que sea mas estrecho que fué jamás» (a Filippo II, 20 dicembre 1565, *Corresp. dipl.* I, 52). «La Bula del Papa Pio gierra de manera el conclave y pone tan abominables excomunicaciones que ninguno osará tomar poliza ni corresponderse con hombre de fuera» (*ibid.* 53).

⁵ * «Benche le cose vadino con molta strettezza, et che alle porte si facci per li deputati esattissima diligenza, perche non vi entrino ne eschino avisi di quel che passa, nondimeno hoggi si è detto che tutta questa notte havevano veghiato». *Avviso di Roma, Urb.* 1040, p. 155b, Biblioteca Vaticana.

⁶ * *Avviso di Roma* del 5 gennaio 1566, *ibid.* p. 161b.

⁷ * Si viene a saper poco, scrive a Mantova Camillo Luzzara il 29 dicembre 1565, «essendo i nostri conclavisti scupolosi tanto, che non osano ne di aprir la bocca, ne di scriverci due parole». Archivio Gonzaga in Mantova. Veramente Requesens dice che tuttavia sapevasi ciò che avveniva in conclave più di quanto fosse giusto, ma che l'isolamento era più rigoroso che mai e che pertanto reputava false molte delle notizie che pretendevansi provenissero dal conclave. Lettera a Filippo II del 30 dicembre 1565, *Corresp. dipl.* I, 61.